



Scheda tecnica

Titolo originale: *Les Misérables*

Regia di Ladj Ly

Francia, 2019

Durata 100 minuti.

Con Damien Bonnard, Alexis Manenti, Djibril Didier Zonga

Premi e riconoscimenti

Il film è stato premiato al Festival di Cannes con il Premio della Giuria, agli European Film Awards come rivelazione europea, ai Goya come miglior film europeo e ha vinto quattro César (miglior film francese, César del pubblico, miglior attore esordiente, miglior montaggio).

Sinopsi

Ci troviamo nella Francia multiculturale di oggi, a Montfermeil, alla periferia di Parigi. Seguendo una volante con a bordo tre poliziotti, scopriamo un quartiere brulicante di tensioni tra le gang locali e tra gang e forze dell'ordine, per il potere di dettare legge sul territorio.

Film sulla banlieue

Les Misérables è uno dei tanti film francesi sulla banlieue. Tra i più noti possiamo citare *La Haine* (1995), *Bande de filles* (2014), *Divines* (2016) o il recente *Banlieusards* (2019).

Ladj Ly



Ladj Ly è un francese di origine maliana che ha una formazione cinematografica da autodidatta. Originario di Montfermeil, nella banlieue parigina, ha esordito come regista girando documentari nella sua città natale.

Nel primo, *365 giorni a Clichy-Montfermeil* (2007), ha mostrato la sua città durante le rivolte del 2005. Il 27 ottobre a Clichy-sous-Bois, un sobborgo dell'area periferica a nord-ovest di Parigi dove circa 30.000 persone vivono ammassate in grandi condomini, esplose la rivolta: tanti giovani si rovesciarono sulle strade, attaccarono a sassate la polizia, appiccicarono il fuoco a macchine, negozi e edifici. Questa rivolta si sviluppò in seguito alla morte di due sedicenni rimasti folgorati in una cabina elettrica, mentre scappavano dall'inseguimento della polizia –ennesimo risultato dell'asfissiante controllo delle forze di polizia. Clichy-sous-Bois divenne l'epicentro di una rivolta sociale che ha infiammato la Francia intera.

Il secondo, *Go fast connexion* (2008), è un finto documentario in cui un giornalista pone l'attenzione sul traffico di droga nella banlieue parigina. Questo film denuncia tutti gli stereotipi associati alla violenza nelle banlieue: droga, armi, inseguimenti, ecc.

Les Misérables è il suo primo film di finzione, secondo lungometraggio dopo il documentario *A voix haute, la force de la parole*. La pellicola è basata sull'omonimo cortometraggio diretto nel 2018 con gli stessi attori principali. La versione corta di *Les Misérables* è stata selezionata per il César nel 2018 e il lungometraggio è stato premiato al Festival di Cannes 2019 dove ha ricevuto il Premio della Giuria.

Vi è un filo comune nei film diretti da Ladj Ly : si tratta di un cinema chiaramente ancorato ad una particolare realtà geografica e sociale.



Alliance Française

Trieste

Ricerca di autenticità

Un intrigo ci tiene con il fiato sospeso: un'operazione di polizia per recuperare un leoncino rubato va storta, un bambino rimane gravemente ferito e il tutto viene ripreso da un drone. Il racconto è teso, come l'atmosfera che si respira: una bomba pronta ad esplodere. *Les Misérables* è una finzione cinematografica, costruita nelle regole dell'arte secondo i codici del thriller, con inseguimenti, una tensione continua, un senso di suspense. Tuttavia questa finzione è strettamente connessa con la realtà.

Ambientazione in preciso contesto

La storia è ambientata in un preciso contesto storico, geografico e sociale: il film si apre con la celebrazione della vittoria della squadra francese ai Mondiali del 2018. All'inizio del film viene data una precisazione essenziale sulla scena dell'azione con le immagini della stazione di Montfermeil. Ci sono anche riprese aeree che ci fanno scoprire l'urbanistica della città. La ricerca di autenticità si vede anche dall'accuratezza dei dettagli.

Lo scopo quasi documentaristico, per certi aspetti, di *Les Misérables* si riflette anche nella sua grande preoccupazione per la chiarezza nella presentazione delle diverse componenti di questa micro-società. L'arrivo di un nuovo poliziotto è il pretesto che permette di presentare allo spettatore le varie comunità che abitano questo piccolo mondo, i loro ruoli, il loro potere, le regole che governano l'equilibrio fragile della loro convivenza. L'inizio del film è interamente costruito come una visita guidata per far conoscere gli abitanti del quartiere.

Esperienze di vita reali

Con questo film il regista racconta un po' della sua vita, delle sue esperienze, di quelle dei suoi parenti. Tutto ciò che contiene il film è basato su esperienze di vita reale: i Mondiali, l'arrivo del nuovo poliziotto nel quartiere, la storia del drone, il furto del cucciolo di leone, ecc. Da anni filmava con la sua macchina fotografica tutto quello che stava succedendo nel quartiere, e in particolare i poliziotti. Appena vedeva arrivare la polizia prendeva la macchina fotografica per riprendere... fino a quando un giorno ha ripreso un loro errore.

Il monitoraggio delle attività della polizia e la denuncia degli abusi è una pratica chiamata "copwatch".

Squadra anticrimine

Il film segue tre agenti di polizia della squadra anticrimine. Si tratta di un nucleo della polizia costituito all'inizio degli anni '70, il cui fine è soprattutto la lotta alla criminalità, e si basa principalmente sul cogliere in flagranza di reato i criminali. Si può anche notare che la squadra anticrimine lavora principalmente in abiti civili. L'esistenza di una forza della polizia così numerosa che opera in abiti civili sulle strade pubbliche per combattere la criminalità è una specificità francese.

Queste unità hanno una reputazione molto ambigua: lodate per la loro efficacia da alcuni, criticate per l'uso eccessivo della forza da altri. Nel film non troviamo una caricatura di questa squadra perché è composta da tre agenti che hanno background molto diversi. Il rapporto che hanno instaurato con la popolazione è altrettanto problematico, tra



Alliance Française

Trieste

intimidazione e connivenza. Il film vuole mostrare questo aspetto del lavoro di polizia: una sorta di vicinanza perversa.

Assenza degli stereotipi sulla banlieue

Ladj Ly voleva che i primi 40 minuti del film fossero una tranquilla immersione nel quartiere, cercando di evitare i cliché e luoghi comuni spesso presenti nei film sulle banlieue: droghe, armi, rap, slang. Ribalta i cliché. Ad esempio ci sono individui che indossano barbe imponenti, il cui aspetto ci fa pensare a degli estremisti. Tuttavia i "fratelli" sono soprattutto ansiosi di mantenere i giovani sulla retta via.

Un film sulla Francia

Con segni evidenti come il titolo, le bandiere francesi o la sera dei Mondiali, Ladj Ly voleva fare un film non solo sulle periferie ma anche sulla Francia. I giovani delle banlieue sono nati in Francia, hanno sempre vissuto lì e anche se a volte qualcuno dice loro che non sono francesi, loro si sentono tali. Il calcio ha il potere di unire tutti i francesi a prescindere del colore della pelle, della classe sociale.

Ladj Ly definisce il suo film "un film patriottico su una Francia multiculturale". La locandina del film ci rimanda a questa idea di un film sulla Francia con l'Arc di Triomphe come simbolo forte.

Riferimento ai *Miserabili* di Victor Hugo

Ma se I Miserabili di Ladj Ly non racconta la storia dei miserabili di Victor Hugo, perché quel titolo?

Del grande romanzo popolare di Victor Hugo il film usa l'ambientazione (Montfermeil) e la didascalia finale ("Amici miei, ricordate questo: non ci sono erbacce, non ci sono uomini cattivi, ci sono solo cattivi coltivatori") ma soprattutto incarna le preoccupazioni più profonde: come due secoli fa, Parigi (per non dire la Francia intera) è tutt'ora dilaniata da tensioni, conflitti e disuguaglianze sociali. Troviamo la stessa sofferenza, la stessa sopraffazione dell'autorità, lo stesso desiderio di ribellione.

Nulla sembra essere cambiato da quando Victor Hugo, 150 anni fa, scriveva il suo capolavoro: il desiderio di rivolta del giovane Issa non è infatti diverso da quello che fece salire il suo coetaneo Gavroche sulle barricate dell'insurrezione del popolo nella Parigi del 1832.

DOPO IL FILM

Si può chiedere alla fine della proiezione se qualcuno vuole esprimere una sua impressione.

Né buoni né cattivi

Les Misérables non trasmette un'immagine semplicistica delle banlieue e dei protagonisti, anzi. Invece di presentare i poliziotti come cattivi e gli abitanti come irreprensibili, il regista sceglie di esporre sia le qualità dei personaggi sia il loro lato oscuro, con le loro buone e cattive intenzioni. Chris, ad esempio, viene visto sia come personaggio razzista e offensivo, sia come sinceramente preoccupato per la pace nel quartiere. Gwada rappresenta colui che trova le parole per evitare i conflitti, però è lui che sparerà al bambino.

Con *Les Misérables*, Ladj Ly non voleva mostrare "i bravi giovani contro i cattivi poliziotti" o il contrario. Quindi ha cercato di filmare ogni personaggio senza giudicarlo. Secondo il regista, la banlieue rappresenta un mondo così complesso che è difficile esprimere giudizi brevi e definitivi. La banlieue è una polveriera, dove i diversi clan cercano di vivere tutti insieme, nonostante tutto.

Approfondimento psicologico

Questa idea di complessità viene resa anche dall'approfondimento psicologico dei personaggi. La telecamera fa scoprire allo spettatore l'altra parte della medaglia, mostrando i protagonisti a fine giornata nel loro ambiente intimo. Al tramonto le maschere cadono: i poliziotti smettono di essere poliziotti e tornano ad essere padri di famiglia. Vediamo la solitudine di Ruiz, separato dal figlio, nel suo appartamento semiarredato, e quella di Gwada che vive con sua madre; vediamo "il sindaco", un personaggio scortese e brutale, diventare più umano, quando va a cercare il fratello disabile.

Lo spettatore, in fin dei conti, non può semplicemente schierarsi con l'uno o l'altro e, in questo senso, il film disinnesta la tentazione di uno sguardo che si limita al giudizio morale. Ci mostra qualcos'altro: sia un sistema sociale autonomo le cui forze diverse costituiscono un equilibrio precario, sia il meccanismo fatale che metterà fine a questo equilibrio e porterà la situazione verso la violenza generalizzata.

Dall'infanzia alla rivolta

Al centro del film ci sono i bambini e in particolare Issa che può essere paragonato al Gavroche dei *Miserabili* di Victor Hugo. Il film segue il suo viaggio simbolico: un giovane inizialmente innocente, ma abbandonato, poi maltrattato e infine assetato di vendetta. All'inizio del film Issa festeggia a Parigi, con i suoi amici, la vittoria della squadra francese con una bandiera francese legata alle spalle. Si tratta dello stesso Issa che, brutalizzato dalla polizia, guida la rivolta finale e tiene in mano una molotov. Questo personaggio rappresenta i giovani dei quartieri e dei loro possibili destini, la giovinezza che manifesta il desiderio di identificarsi pienamente con la società francese, ma che, rifiutata e brutalizzata, diventa violenta.



Alliance Française

Trieste

Al centro del film, quindi, c'è un conflitto, non tra la polizia e gli abitanti di un quartiere, ma più essenzialmente tra generazioni, tra adulti e bambini. Alla fine del film i ragazzi attaccano la polizia ma anche tutte le altre figure adulte al potere. Ormai non sono più bambini. Il film evidenzia questo distacco dall'infanzia, questo passaggio dall'innocenza alla rabbia. La metamorfosi è tanto più sorprendente in quanto l'attore che interpreta Issa ha, per tutta la prima parte del film e fino al suo pestaggio, un atteggiamento e un modo di esprimersi molto infantili. Con il furto del cucciolo di leone è visto dallo spettatore, non come un delinquente, ma come un bambino dispettoso.

I miserabili, quindi, sono loro, i bambini, e il regista sottolinea spesso il legame tra questa giovane generazione e la miseria del quartiere in cui crescono. Per esempio, una sequenza li mostra mentre giocano sulla slitta in una sorta di discarica.

Non tutto è perduto

Il finale rimane "aperto". Ladj Ly aveva preso in considerazione diverse opzioni per concludere il suo film, una di queste includeva anche una ripresa dell'edificio in fiamme. Rinunciando a questo scenario peggiore, il regista vuole ancora credere che non tutto sia perduto.

In Francia gli osservatori critici ritengono che le banlieue siano diventate "territori perduti della Repubblica" (titolo di un libro collettivo del 2002 ripreso nel dibattito pubblico e usato per parlare delle banlieue): l'autorità dello stato non sarebbe più riconosciuta, la polizia non oserebbe nemmeno avventurarsi per paura di agguati, i valori della repubblica non si applicherebbero più, i giovani non avrebbero quasi nessuna possibilità di trovare un lavoro di valore e una situazione sociale di rilievo.

Ladj Ly voleva che il suo film fosse visto dal presidente Emmanuel Macron. La missione è stata compiuta: il film lo avrebbe travolto per la sua accuratezza e avrebbe chiesto al governo di affrettarsi a trovare idee per migliorare le condizioni di vita in questi quartieri.

Fonti di informazione

- *Les Misérables, dossier pédagogique, édité par Réseau Canopé, avec l'Inspection générale de l'Éducation nationale et la Dgesc, dans le cadre du César des lycéens 2020.*
- *Les Misérables, Dossier pédagogique réalisé par Céline Cayzac, Aurélie Bouille et Pauline Le Gall, sous la direction de Vital Philippot, pour Zérodeconduite.net.*